

Ancona

# L'intreccio e il dosaggio di cariche dietro le dimissioni del sindaco

La situazione si è fatta particolarmente critica per le nomine degli enti di sviluppo in agricoltura — Polemiche e attacchi fra i partiti del centro-sinistra

Ancona

## Una città alla deriva

La coalizione di centro sinistra è entrata definitivamente in crisi nel capoluogo delle Marche. Le dimissioni del sindaco Saltoni rappresentano l'epilogo di un travagliato periodo di governo cittadino. L'avvenimento non è giunto inteso: il collasso è subentrato dopo una lunga paralisi progressiva che dalla giunta comunale si era estesa a tutta la vita democratica della città.

I comunisti avevano visto giusto fin dall'insediamento della coalizione di centro sinistra. Avevano detto, e ripetuto più volte successivamente, che non poteva avere vita lunga e soprattutto essere efficiente una amministrazione fondata su una alleanza di forze politiche eterogenee tra di loro, senza un organico e preciso programma, minata da reciproche diffidenze.

Fin dall'inizio si era detto che veniva presentata alla cittadinanza una botte, certamente ben decorata, ma senza si sapesse che qualità di vino vi sarebbe stato versato.

Fresto, però, ci si è accorti che ogni componente del centro sinistra tentava, con sgambetti e gomitate reciproche, di versarsi il vino della propria riserva, col risultato di propinare ai cittadini una indecorosa «cibuccia».

Un'ora di metafora, a due anni dall'uscita dell'edizione Saltoni del centro sinistra, ci si trova di fronte ad una città completamente alla deriva. Un comune piattamente «omogeneizzato» al centro sinistra nazionale, oberato di debiti ed incapace di affrontare e risolvere i grossi e anche minuti problemi della città: un ospedale con un anno di decisioni illegittime, un caos urbanistico ed edilizio gravissimo, una spaventosa disastrosa situazione disastrosa di vita democratica. Se qualche problema è stato a malapena abbozzato, come ad esempio quello del trasferimento a Falconara della azienda della pasta, lo è stato dietro una finta collezione dei comunisti.

Di questa città alla deriva il primo responsabile è il partito della Democrazia Cristiana leso a mantenere ed ampliare nella città e nella provincia il proprio monopolio del potere e a non consentire alcuna deroga alle proprie imposizioni conservatrici. Ciò non significa che socialisti e repubblicani non portino le loro responsabilità.

Primi, infatti, si erano illusi (e lo sono tutt'ora in gran parte) che bastasse avere sotto mano il più gran numero di bottoni da pigiare per cambiare le cose. E di fronte alle resistenze della DC, anziché una aperta e coraggiosa denuncia delle inadempienze dei riardi e delle azioni frenanti, hanno ripiegato, nel timore che la denuncia facesse saltare in aria tutto il centro sinistra, su una linea di sostanziale arrendevolezza alle poltrone.

Intanto, di riardi, di inadempienze e di mercuriali, i repubblicani ed in particolare l'ing. Saltoni, hanno creduto di guadagnare da una amicizia con la DC, annacquando progressivamente le loro posizioni anziate.

Ma a parte le responsabilità, si pone oggi con urgenza e drammaticità il compito di dare ad Ancona una amministrazione seria, efficiente, in grado di operare. Franchemente una ricucitura del centro sinistra non potrebbe né appagare né creare una situazione di immobilismo, di paralisi e di confusione. Tutto sommato si giungerebbe ad un farsesco gioro, irriverente per i cittadini e più che deleterio per il prestigio degli altri.

Quel che appare chiaro è che una città come Ancona non può essere più governata discriminando i comunisti.

Nino Cavatassi

ANCONA, 19.

Le dimissioni del vice segretario nazionale del PRI, ingegnere Claudio Saltoni dalla carica di sindaco di Ancona, hanno clamorosamente rilanciato una delle numerose grane che tormentano la coalizione di centro-sinistra: la ripartizione delle presidenze negli enti di sviluppo in agricoltura. Potrebbe stupire che una faccenda del genere sia finita per esplodere sotto i piedi di una giunta comunale. Ma l'intreccio e il dosaggio di cariche e rappresentanze nella coalizione di centro sinistra si sono fatti così complessi che addirittura — come è avvenuto nel nostro caso — la presidenza dell'Ente marchigiano della agricoltura è stata data al vice della presidenza dell'analogo ente della Campania e quella dell'Ente Delta Padano, non solo il Comune di Ancona, ma addirittura l'Ente Delta Padano e la DC fra le tante cose, anche la presidenza del Comitato di sviluppo per la programmazione.

Dopo alterne vicende — che hanno paralizzato per mesi i maggiori enti locali marchigiani — il PSI sembrava fosse riuscito a far modificare in suo favore l'accordo: da un socialista l'Ente agricolo per le Marche, al PRI quello per la Campania oltre che la presidenza dell'EPT di Macerata.

La DC marchigiana nella vertenza è stata sempre sull'attenti: da una parte con vedremo per farsi pagare con la stessa moneta in posti la «concessione» sulla presidenza dell'Ente, dall'altra per imporre una svirglizzazione di ogni carica amministrativa dello stesso ente agricolo.

L'altra sera, al Consiglio comunale di Ancona, si dovevano discutere alcune importanti questioni urbanistiche. Le amministrazioni comunali di centro sinistra hanno permesso guasti enormi nel tessuto urbanistico della città. Ciò con deroghe e violazioni prima al piano di ricostruzione e poi al piano regolatore.

La situazione di caos è giunta al punto che il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha bloccato le licenze edilizie rilasciate dal Comune. Moltissimi cittadini colti dal panico, hanno tentato di sfuggire dal caos urbano e hanno cercato di far causa all'Amministrazione comunale.

Intanto sulla questione in Giunta da mesi non si è mosso, nonostante le responsabilità — diventavano le polemiche e reciproci attacchi. Più volte la coalizione è stata sull'orlo della spaccatura. Solo poco prima della fine del mese di aprile, il sindaco Saltoni ha raggiunto un accordo in extremis, ma sulla base più debole e meno soddisfacente di quanto si era fatto sconvolgendo il piano regolatore con una serie di ingiustificabili varianti. Dopo poche ore il colpo di scena: il PSU apprendeva che alla fine del mese di aprile, il sindaco Saltoni aveva firmato la nomina del proprio candidato alla presidenza dell'Ente di sviluppo agricolo.

Il PSU in una convulsa riunione di Giunta avvenuta nel corso di una breve sospensione della seduta del Consiglio comunale, ha ratificato la nomina di Saltoni a sindaco, ma in pieno sfacelo minacciava di smentire l'accordo sull'urbanistica. Di qui le dimissioni del sindaco: «Il sindaco — ha affermato Saltoni in una sua comunicazione — in questa situazione ha dovuto constatare come ancora una volta la coalizione di centro sinistra non è riuscita a mantenere la parola data e a rispettare le promesse fatte».

La DC evidentemente non aveva ottenuto piena soddisfazione e sufficienti garanzie per queste pretese. Allora ha posto il veto.

Nella mattinata di oggi si è espresso che anche il secondo rappresentante del PRI nella giunta di centro sinistra — precisamente l'assessore alla sanità Montanari — ha rassegnato le dimissioni. L'ing. Claudio Saltoni ha concesso un'intervista dichiarando che la pratica del centro sinistra, Saltoni ha anche detto che con uno dei tanti facili compromessi un semplice rinvio di qualche giorno del Consiglio comunale o qualsiasi altro espediente del genere — era possibile evitare la crisi dell'Amministrazione comunale. Ma la situazione si era fatta insostenibile, ha dichiarato il segretario provinciale del PRI, dott. Burattini.

Intanto non si esclude che la rottura al Comune di Ancona possa avere serie ripercussioni anche sulle altre Giunte di centro sinistra della provincia.

Per quanto riguarda PSU e DC, nel loro atteggiamento non è dato cogliere altro che sterili e dogmatiche posizioni. Il PSDI, con i suoi elementi fiduciosi verso il «feticcio» del centro sinistra.

Domani sera, giovedì, in piazza Roma, alle ore 18.30, sulla crisi del centro sinistra e la prospettiva che essa apra nel Comune di Ancona, parleranno i compagni Nino Cavatassi e Ennio Maggini.

Walter Montanari

Ascoli P.

## Grossa frana a Montelparo

ASCOLI PICENO, 19.

Il paese di Montelparo, situato ad una quota di circa 600 sul livello del mare, è seriamente interessato da un notevole movimento franoso che investe oltre 12.000 mq. di terreno.

Lo spessore della frana è calcolato in 57 metri di profondità, con un volume di terra in movimento (calcolato dal Genio Civile di Ascoli Piceno) di oltre 40 mila mc. Sul posto si sono recati il prefetto di Ascoli Piceno e il provveditore alle opere pubbliche ing. Rendola, per rendersi conto della gravità e del pericolo per il piccolo paese dei monti Sibillini. Sembra che il fenomeno sia dovuto ad una infiltrazione di acqua nel sottosuolo.

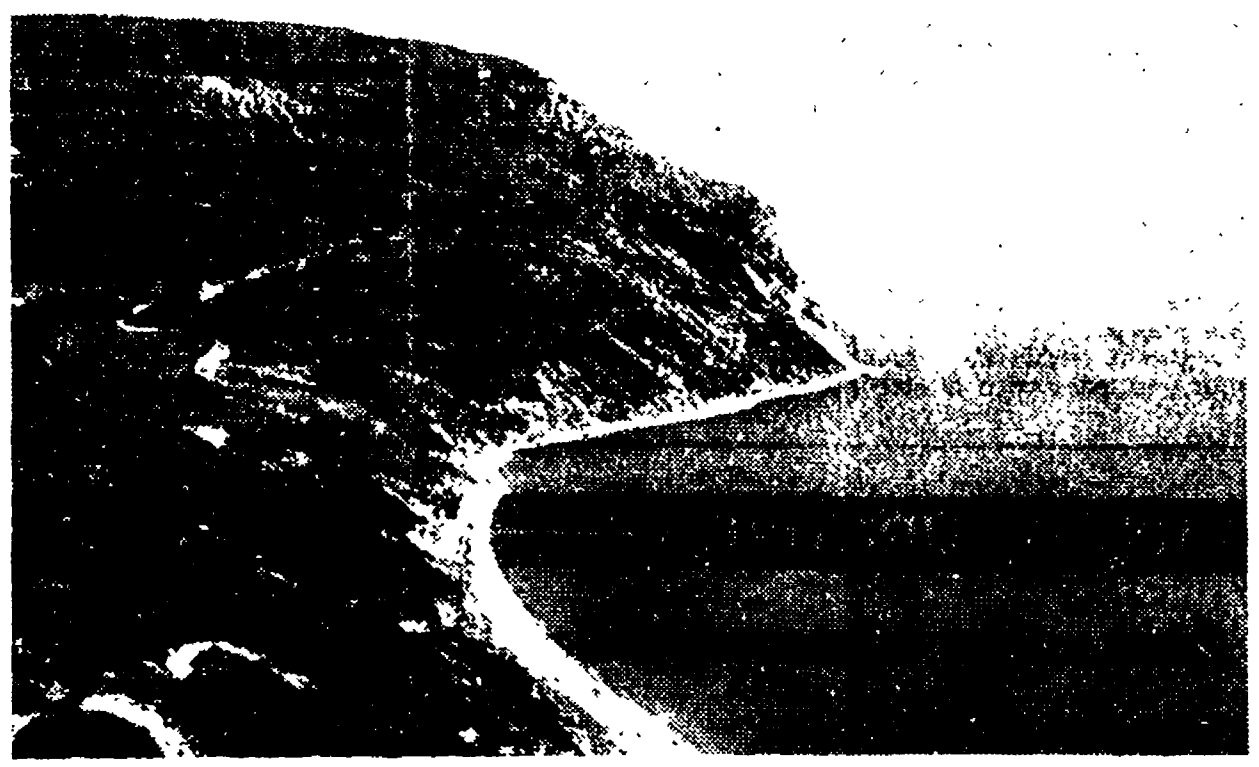
La «frana», i cui evidenti segni già si notano all'ingresso del paese, attraverso tutto il centro abitato e interessa principalmente le zone di piazza Cavour, via Valle e via Santa Maria. Alcuni edifici hanno subito danni, a detta dei tecnici, irreparabili.

La gravità del fenomeno è data soprattutto dal fatto che Montelparo «scivola» lentamente da oltre due secoli e mezzo. Infatti i primi sintomi si verificarono nel lontano 1703. Allora il Consiglio comunale decise di nominare protettore il Santo Beato Antonio di Amandola affinché preservasse il Comune dalle frane.

Al di fuori di questo niente altro è stato fatto.

Ora l'impellenza di lavori di consolidamento — o quanto meno del trasferimento delle 2500 persone che vi abitano — si rende evidente.

Sulla gravità del movimento franoso il geologo Sergio Iorio assistente universitario ha detto: «manifestazioni franose di simile origine sono significative perché confermano con straordinaria evidenza di fatti la influenza della teoria delle infiltrazioni dell'acqua sulle condizioni dell'equilibrio del terreno. E' questo, un fattore sempre determinante ma talvolta sottovalutato specie nei casi in cui i rapporti fra causa ed effetto non siano apparentemente chiari».



## umbria

Bastia: da parte della GPA

## Finalmente approvate le delibere per i terreni

Saranno destinati, secondo il P.R. alla costruzione di abitazioni del tipo economico popolare

Terni

## Incontro fra i sindacati per la lotta alle Acciaierie

Le preoccupazioni per il futuro del complesso

TERNI, 19.

Le organizzazioni sindacali della CGIL, UIL e CISL si incontreranno nelle prossime ore per fissare una linea comune di azione, di lotta, per superare la crisi attuale dell'industria.

Bonini ha anche affermato che a livello sindacale si è fatta una buona impressione su quanto in una Curia: una battuta che in modo eloquente denuncia la gravità delle scelte operate con la operazione Terzi-Finisteri, la spaccatura che ha operato la giunta di centro sinistra.

La UIL — ha tenuto a precisare Bonini — non fa questioni di uomini ai vertici della Terzi, riferendosi all'annuncio del trasferimento, ormai certo di Osi attuale direttore generale della Terzi.

A noi pare che ormai vi sia piena consapevolezza di andare ad una lotta unitaria, con la partecipazione delle migliaia di operai del complesso Terzi e con tutta la città, per porre un problema dal quale dipendono le sorti stesse di una intera città: lo sviluppo della Terzi — non previsto nei piani del Governo».

PERUGIA, 18.

Un ordine del giorno relativo alla questione della alimentazione del Bastardo è stato approvato unitariamente, dietro proposta del vice sindaco compagno Agri foglio, da tutti gli schieramenti politici rappresentati nel Consiglio comunale di Montefalco (PCI, PSU, PSIUP, DC e MISI).

L'ordine del giorno è stato approvato dopo che gli Amministratori comunali avevano partecipato al recente incontro tenuto presso il Ministero dell'Industria con il sottosegretario on. Magliati.

Nel documento si esprime preoccupazione per il disagio economico della popolazione che crea fermenti e malcontenti per i provvedimenti dell'ENEL, sull'uso del olio pesante per l'alimentazione della Centrale. Si respingono inoltre i motivi addotti dall'ENEL a giustificazione di questa scelta (anticonformità della lignite) ritenendo che le ricerche geologiche, geofisiche, i sondaggi effettuati per la determinazione delle caratteristiche del giacimento (e quindi sulla economicità del suo sfruttamento), che sono costate allo Stato centinaia di milioni, vennero effettuate da tecnici competenti e con attrezzature scientifiche moderne.

Sirolo: opere e proposte di un Comune di sinistra

## Terre E.C.A. ai mezzadri «Scoperta» di una spiaggia

SIROLO, 19.

L'Amministrazione comunale di Sirolo, piccola località sulla riviera del Conero — nel quale il nostro partito conseguì la maggioranza assoluta nelle elezioni amministrative del 1964 — dopo aver adottato un piano regolatore generale d'attuazione (redatto dal dott. arch. Giorgio Morpurgo) è stata la prima nell'Anconetano ad affrontare il problema del trasferimento al mezzadri dei terreni di proprietà comunale o dell'E.C.A.

Nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1967 approvato pochi giorni or sono dal Consiglio comunale, già si affronta tale problema dando l'esempio alle altre amministrazioni comunali che ancora non si muovono in questa direzione.

I terreni dell'E.C.A. che saranno ceduti in proprietà ai contadini che li lavorano, previa collocazione degli organi tecnici statali saranno quelli che non hanno la possibilità di trasformarsi, entro un breve lasso di tempo, in terreni edificabili.

L'iniziativa vertè su due principi: quello dell'insediamento dei contadini nella propria terra, e quello della trasformazione economica. I terreni danno ogni volta una rendita netta massima di circa il 2,3% del loro valore, mentre lo stesso capitale, investito in titoli o in beni immobili, potrebbe dare un reddito di oltre il 5%.

Abbiamo accennato in apertura al piano regolatore generale. Esso è stato verificato positivamente dall'amministrazione comunale, la quale ha deliberato sulla base di osservazioni e apporti tutte le modifiche ritenute giuste ed indispensabili, senza alterare il principio di fondo: la struttura del piano che tende a fare di Sirolo un paese giardino, il paese della tranquillità, il paese senza muraglie di cemento. Nell'ambito del piano la lottizzazione dei terreni comunali era stata progettata e anche approvata dagli organi tecnici. Pertanto quanto prima l'amministrazione comunale sarà in grado di mettere queste aree a disposizione di quei cittadini che intendono realizzare la propria casa.

Un'altra importante realizzazione del comune di Sirolo sarà definita conquistata al turismo di massa della spiaggia denominata dei «Sassi neri», attualmente irraggiungibile se non dal mare. Essa si trova a strapiombo della costa, in prossimità dei faraglioni meglio conosciuti come gli «Sassi neri».

L'Amministrazione sta trattando con il proprietario di un'area degradata a mare sulla quale realizzare una strada, per ora solo pedonale, che condurrà alla spiaggia.

Tale strada si rende necessaria per due motivi: anzitutto per rendere accessibile la discesa alla spiaggia dei «Sassi neri» — tanto più che la progettata funivia, fra la stessa spiaggia e l'abitato di Sirolo non si realizzerà, almeno per ora; poi la strada servirà anche per raggiungere il particolare rifugio che il genio civile per le opere marittime intende costruire propria ai «Sassi neri».

Sirolo si sta preparando ad ospitare sempre più numerosi turisti. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati. I campi da calcio sono stati rifatti e si sta preparando il campo per il calcio a 5.

Per il capoluogo sono state già gettate le basi per ottenere il finanziamento, in base alla legge 481 sulle aree depresse, per un acquedotto al servizio anche della vicina Numana ed inserito nello schema del piano regolatore generale degli acquedotti comunali.

L'Amministrazione farà in modo di giungere al finanziamento dell'opera entro quest'anno perché l'impianto possa essere in funzione entro l'estate dell'anno prossimo.

p.o.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

2,3% del loro valore, mentre lo stesso capitale, investito in titoli o in beni immobili, potrebbe dare un reddito di oltre il 5%.

Abbiamo accennato in apertura al piano regolatore generale. Esso è stato verificato positivamente dall'amministrazione comunale, la quale ha deliberato sulla base di osservazioni e apporti tutte le modifiche ritenute giuste ed indispensabili, senza alterare il principio di fondo: la struttura del piano che tende a fare di Sirolo un paese giardino, il paese della tranquillità, il paese senza muraglie di cemento. Nell'ambito del piano la lottizzazione dei terreni comunali era stata progettata e anche approvata dagli organi tecnici. Pertanto quanto prima l'amministrazione comunale sarà in grado di mettere queste aree a disposizione di quei cittadini che intendono realizzare la propria casa.

Un'altra importante realizzazione del comune di Sirolo sarà definita conquistata al turismo di massa della spiaggia denominata dei «Sassi neri», attualmente irraggiungibile se non dal mare. Essa si trova a strapiombo della costa, in prossimità dei faraglioni meglio conosciuti come gli «Sassi neri».

L'Amministrazione sta trattando con il proprietario di un'area degradata a mare sulla quale realizzare una strada, per ora solo pedonale, che condurrà alla spiaggia.

Tale strada si rende necessaria per due motivi: anzitutto per rendere accessibile la discesa alla spiaggia dei «Sassi neri» — tanto più che la progettata funivia, fra la stessa spiaggia e l'abitato di Sirolo non si realizzerà, almeno per ora; poi la strada servirà anche per raggiungere il particolare rifugio che il genio civile per le opere marittime intende costruire propria ai «Sassi neri».

Sirolo si sta preparando ad ospitare sempre più numerosi turisti. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati. I campi da calcio sono stati rifatti e si sta preparando il campo per il calcio a 5.

Per il capoluogo sono state già gettate le basi per ottenere il finanziamento, in base alla legge 481 sulle aree depresse, per un acquedotto al servizio anche della vicina Numana ed inserito nello schema del piano regolatore generale degli acquedotti comunali.

L'Amministrazione farà in modo di giungere al finanziamento dell'opera entro quest'anno perché l'impianto possa essere in funzione entro l'estate dell'anno prossimo.

p.o.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

p.o.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

## COMUNE DI AREZZO

Prof. n. 7154 (10-8-2)

PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Visto l'art. 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150; Viste le istruzioni del ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale Urbanistica e Opere Igieniche n. 2495 del 7 luglio 1954; Viste le deliberazioni consiliari nn. 469, 470, 471, 472 e 473 in data del 30 giugno, 1 e 2 luglio 1965 e nn. 835 e 837 rispettivamente del 18 e 19 ottobre 1965;

Dato atto che la Giunta Provinciale Amministrativa di Arezzo con suo provvedimento n. 4036/Q del 21 gennaio 1967, qui pervenuto il 25 marzo 1967, ha approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Arezzo, adottato con atto consiliare n. 473 del 2 luglio 1965;

RENDE NOTO

che il Piano Regolatore Generale del Comune di Arezzo adottato il 2 luglio 1965 resterà depositato negli uffici della Segreteria comunale per 30 giorni interi e consecutivi dal giorno 20 aprile 1967 al giorno 19 maggio 1967 inclusi, durante i quali dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 16 alle ore 12 per le domeniche e gli altri giorni festivi, chiunque può prendere visione.

Gli elaborati saranno esposti in pannelli anche presso la Ripartizione Urbanistica secondo l'orario sopra fissato.

L'atto è costituito dai seguenti elaborati e provvedimenti:

- 1) Deliberazioni consiliari nn. 469, 470, 471, 472, 473 in data del 30 giugno, 1 e 2 luglio 1965
- 2) Elaborato grafico n. 1: Arezzo in rapporto ai centri di maggior interesse - scala 1:100.000
- 3) Elaborato grafico n. 2: Quadro di insieme e viabilità e azzonamento - scala 1:25.000
- 4) Elaborato grafico n. 3: Quadro di insieme - scala 1:25.000
- 5) Elaborato grafico n. 4: Viabilità e azzonamento - scala 1:10.000
- 6) Elaborato grafico n. 5: Arezzo centro - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 7) Elaborato grafico n. 6: Indicatore - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 8) Elaborato grafico n. 7: Battifolle Olmo - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 9) Elaborato grafico n. 8: Rigutino - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 10) Elaborato grafico n. 9: Ponte alla Chiassa - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 11) Elaborato grafico n. 10: Arezzo centro - Zona di espansione - scala 1:5.000
- 12) Elaborato grafico n. 11: Le frazioni - Zona di espansione - scala 1:5.000
- 13) Elaborato grafico n. 12: Della simbologia
- 14) Relazione
- 15) Norme di attuazione
- 16) Decisione della G.P.A. del 16 maggio 1966 nn. 4184 e 85-87-88 Q
- 17) Deliberazioni consiliari nn. 835 e 837 del 18 e 19 ottobre 1965
- 18) Modifiche apportate alle norme di attuazione del P.R.G. dal Consiglio comunale nella seduta del 19 ottobre 1965
- 19) Elaborato grafico n. 4 bis: Eliminazione delle discordanze relative alla tavola 1:5.000 - scala 1:10.000
- 20) Elaborato grafico n. 5 bis: Indicazioni delle aree riservate all'edilizia scolastica - scala 1:5.000
- 21) Nuova tabella n. 12 bis con la variazione dell'indicazione degli edifici pubblici e dei centri di interesse - scala 1:5.000
- 22) Relazione relativa all'edilizia scolastica
- 23) Elaborato grafico n. 15: relativo alla scuola materna, alle scuole elementari e alle scuole medie - scala 1:5.000
- 24) Elaborato grafico n. 16: relativo alla scuola materna, alle scuole elementari e alle scuole medie - scala 1:5.000
- 25) Elaborato grafico n. 17: relativo alla scuola materna, alle scuole elementari e alle scuole medie - scala 1:5.000
- 26) Elaborato grafico n. 18: concernente le scuole scolastiche extra scolastiche - scala 1:5.000
- 27) Approvazione della G.P.A. del 21 gennaio 1967 n. 4036 Q
- 28) Domanda al ministero L.L.P.P. per l'approvazione del piano.

Le Associazioni sindacali, gli Enti Pubblici, le istituzioni interessate e ogni altro ente o privato, ai sensi dell'art. 9 della legge urbanistica, possono presentare osservazioni in carta legale, entro 60 giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo delle pubblicazioni del presente avviso, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano.

Il presente sarà pubblicato nell'Albo pretorio del Comune di Arezzo e sarà depositato nei consueti luoghi di affissione, sarà inoltre pubblicato nel F.A.L. della Provincia e ne sarà richiesta la pubblicazione nei giornali «La Nazione» e «L'Avvenire d'Italia», «Avanti!», «L'Unità».

Arezzo, 14 aprile 1967.

IL SINDACO

Prof. Renato Gnocchi

## VACANZE LIETE